

Restauro e uso moderno dei parchi storici

Il Gran Jardin di Jonville che, 'restaurato', è considerato "le troisième grand jardin historique français de la Renaissance".



Luigi Zangheri

Nell'affrontare il tema del restauro del giardino e parco storico si devono utilizzare locuzioni corrette e pertinenti. Per *giardini e parchi* si deve fare riferimento alla definizione utilizzata dal Centro del patrimonio mondiale che li identifica nei "paesaggi progettati e creati intenzionalmente dall'uomo" e li inserisce nella prima categoria dei 'Paesaggi Culturali'. Gli stessi *giardini e parchi* diventano *giardini e parchi storici* quando si riconosce loro un interesse pubblico conferito da caratteristiche artistiche e/o da rilevanza storica. Anche il termine *restauro* ha un preciso significato e non può essere confuso con le dizioni di 'recupero', 'restituzione' o 'ripristino'. Infatti per *restauro* si intende soltanto l'attività legata alla conservazione dei beni culturali. Nel caso dei giardini e parchi storici il termine è ben individuato nella 'Carta di Firenze' ovvero nella Carta del restauro dei giardini storici, formata da 25 articoli che, nel dicembre 1982, è stata adottata dall'Assemblea Generale dell'ICOMOS (Conseil International des Monuments et des Sites). Per quanto la Carta di Firenze sia da considerarsi datata e sia stata messa in discussione più volte, rimane un documento insostituibile a cui occorre fare riferimento. Fondamentale fu il suo equiparare il giardino storico a un *monumento vivente* (artt. 1, 3), riconoscere la doppia composizione

architettonica e vegetale del giardino, con la vegetale deperibile, deteriorabile e rinnovabile (art. 2), sottolineare che il giardino storico non poteva essere separato dal suo contesto ambientale urbano o rurale, artificiale o naturale (art. 7). Ugualmente importante fu distinguere le operazioni di manutenzione e conservazione (artt. 11-14), quelle del restauro e del ripristino (artt. 15-17), della sua utilizzazione (artt. 18-22), e chiarire le modalità necessarie alla sua protezione legale e amministrativa (artt. 23-25).

Il restauro del giardino storico si qualifica attraverso un progetto redatto da un architetto fondato sui seguenti documenti:

- Il rilievo dello stato del giardino, territoriale e urbanistico; della distribuzione dei vegetali con la carta delle stratificazioni di impianto; delle architetture, delle infrastrutture, degli elementi d'acqua, di quelli decorativi e di arredo e degli impianti tecnici. Ove opportuno occorrerà un rilievo con DGPS (Differential Global Positioning System).
- La ricerca storica e iconografica dell'impianto del giardino (degli elementi vegetali, architettonici, decorati e di arredo) con l'analisi del sito; l'analisi climatologica e idrogeologica; l'analisi geologica, idrogeografica e idrogeologica; l'analisi chimico-

fisica del terreno; l'analisi delle acque; le analisi fitosanitarie; l'analisi del degrado da agenti biologici; l'analisi del sistema idrico: risorse, approvvigionamento, deflusso; e l'analisi delle tracce di modalità d'uso.



– I saggi archeologici del giardino, ovvero un'indagine complementare alla ricerca d'archivio utile a chiarire la stratificazione storica ed elaborare un'interpretazione degli interventi passati attraverso: saggi archeobotanici (xilotassonomici, carpologici, palinologici); saggi stratigrafici geologici; e saggi stratigrafici archeologici.

La redazione del progetto di restauro da parte di un architetto dovrà rispettare l'autenticità e l'integrità dei giardini storici come prescrive il 'Documento di Nara' del 1994. Inoltre l'architetto progettista dovrà dimostrarsi competente in ordine alla qualità e alla provenienza dei materiali che saranno utilizzati, i quali vanno dai legnami alle specie vegetali, dai metalli alle malte, così come nello stesso progetto si dovrà prevedere tutte le categorie di lavoro utili all'intervento di restauro, dagli scavi alle murature, dagli impianti alla protezione del cantiere. Evidentemente i rilevamenti, le ricerche, le analisi, i saggi, ecc. potranno essere effettuati anche da esperti nei singoli settori che non siano architetti. In Italia sarà garante del progetto soltanto un architetto iscritto all'Ordine degli architetti pianificatori, paesaggisti

e conservatori in quanto riconosciuto istituzionalmente come la figura professionale competente in materia.

L'uso moderno dei parchi storici riconosciuti beni culturali e *monumento*, sia che siano pubblici o privati, dovrà essere regolamentato in funzione della loro fragilità in modo da tutelarli e garantire il loro messaggio culturale. La loro integrità, assicurata da una costante manutenzione, dovrà essere una condizione prioritaria rispetto a ogni forma di utilizzazione pubblica. Le visite o l'apertura al pubblico più vasto non potranno che essere condizionate da regole di convenienza così come prescrive la Carta di Firenze. È compito delle autorità competenti in materia, sia locali che regionali o statali, di prendere ogni disposizione utile alla salvaguardia dei parchi storici per quanto attiene alla loro conservazione e alla loro utilizzazione nonché alla loro conoscenza e promozione.

Un'ampia casistica internazionale può documentare, con i suoi esempi, i successi e gli insuccessi conseguiti nel campo del restauro e dell'utilizzazione dei parchi storici dopo il 1982, ovvero dopo l'adozione formale da parte dell'ICOMOS della Carta di Firenze:

- dal 1983 il parco di Wörlitz, dopo anni di abbandono, ricevette consistenti interventi di restauro da parte di Ludwig Trauzettel e il recupero dei punti di veduta secondo la progettazione originaria attraverso la rimozione di piante e arbusti cresciuti spontaneamente tra i manufatti. Purtroppo un'alluvione del 2002 portò acque tossiche nei laghi e canali del parco, e si rese necessario l'abbattimento di 3.000 alberi e la costruzione di nuove dighe di protezione. È inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale dal 2000.
- nel 1992, ad un convegno a La Garenne Lemot, l'Architecte en chef des Monuments historiques Jean-Michel Musso presentò il suo progetto di "restitution des dispositions anciennes" del Grand Jardin di Joinville fondato su "l'icographie disponible et sur les traces encore visible sur le site, comme le pont en pierre, le canal et les douves", dicendo che "s'inspirant du Songe de Poliphile que furent dessinés un certain nombre d'éléments qui agrément le jardin (cabinets de verdure, berceaux de charpente, caisse pour arbres fruitiers...)" . Intervenni con altri per osservare che quel progetto era una bella interpretazione personale del giardino manierista francese del XVI secolo, ma che non si trattava di un restauro¹⁾.
- nel 1995, Carlo principe del Galles riaprì al pubblico il da poco restaurato giardino del Privy Garden nel Palazzo di Hampton Court. Rinnovato in forme barocche nel 1689, era stato trasformato in un parco paesaggista al tempo della regina Vittoria. Il restauro dei suoi elaborati parterre fu reso possibile dalla documentazione archivistica

I saggi archeologici che hanno consentito il restauro del Privy Garden nel Palazzo di Hampton Court.

Il Bagno di Venere a Caserta dopo i danni subiti dal nubifragio nel 1998.

1) La Garenne Lemot. *Actes du colloque des 19 et 20 juin 1992. Architecture et Jardins*, Sint-Aignan-de-Grand-Lieu, Val de Loire Impression, 1995, pp. 137-141.

A sinistra: il restauro del Patio de la Acequia al Generalife reso possibile dopo le indagini paleobotaniche nel 2003.

A destra: il Cupressus cashmertiana dell'Isola Madre sul Lago Maggiore messo in sicurezza dopo la tromba d'aria del 2006.

La soluzione che aveva sostituito le broderie floristiche nel Giardino Garzoni a Collodi nel 1992.



e dalle indagini archeologiche che ne permisero la replica esatta²⁾.
 – nel 1997, un violento nubifragio sconvolse Caserta e il suo parco. Nel Bagno di Venere la caduta di un gigantesco pino causò danni gravissimi alla vegetazione sottostante. Francesco Canestrini provvide a quel restauro e al riordino di tutto il giardino inglese. Purtroppo, attualmente, la riorganizzazione degli uffici del MIBACT ha comportato inconvenienti e ritardi dovuti alla distribuzione e amministrazione dei finanziamenti per la manutenzione del verde storico e per la programmazione degli indispensabili interventi riguardanti la cura del fragile patrimonio vegetale che, quindi, da anni non è controllato e non è oggetto di campagne di cura, equilibratura e

messa in sicurezza, oltre che di integrazione oculata delle specie scomparse. Il parco di Caserta è inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale dal 1997³⁾.
 – nel 2002, José Tito Rojo organizzò una bella mostra a Granada su come era stato immaginato e rinnovato il Patios de los leones all'Alhambra nel corso degli ultimi due secoli. Un'esposizione assai istruttiva anche sull'evoluzione di come s'intendeva il restauro nel corso del tempo. Nel 2005, lo stesso Tito Rojo presentò una seconda mostra con le illustrazioni relative al Patio de la Acequia al Generalife. Un giardino che aveva recuperato davvero la sua immagine primitiva con il restauro della componente vegetale in base alle indagini paleobotaniche di Manuel Casares Por-

2) M. BATEY, J. WOUDESTRA, *The Story of the Privy Garden at Hampton Court*, London, Barn Elms, 1995; T. LONGSTAFFE-GOWAN, *The Gardens at Hampton Court Palace*, London, Frances Lincoln, 2005.
 3) F. CANESTRINI, M.R. IACONO, *Il giardino inglese della Reggia di Caserta*, Napoli, Electa, 2004.

cel, Oswaldo Socorro Abreu e José Tito Rojo⁴). Il complesso dell'Alhambra è inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale dal 1994.

- nel 2006, una violenta tromba d'aria si abbatté sull'Isola Madre di Verbania. Nel parco si schiantarono alberi e arbusti tra i quali un eccezionale *Cupressus cashmertiiana* vecchio di due secoli, alto oltre 25 metri e con un tronco di otto metri di diametro. Subito, venne rimesso a dimora, fissato al terreno con 18 cavi e tiranti d'acciaio e, ora, curato da Gianfranco Giustina, responsabile del parco, è fuori pericolo e ha messo le fronde. Un esempio eccezionale da noi, mentre nell'esperienza cinese e giapponese non si abbattono gli alberi fuori asse o malconci, ma si sostengono i loro tronchi o rami con stampelle o tiranti metallici.
- nel 2007, è stato riaperto restaurato lo storico giardino Garzoni di Collodi su progetto di Giorgio Galletti e degli studi Gurrieri di Firenze e Faroldi di Parma/Milano. Nel 2000, i Gardi dell'Ardenghesca l'avevano venduto a Enrico Preziosi che avrebbe voluto farne una sorta di Disneyland annessa al vicino parco di Pinocchio. Un progetto non andato in porto tanto che, nel 2004, la proprietà passò all'imprenditore Fabrizio Bertola⁵. Dal 2014 è ancora in vendita. Merita ricordare il restauro del 2007 perché rimediò a un precedente intervento che aveva comportato la perdita delle *broderie* floristiche, e la loro sostituzione con sabbie colorate per evitare i costi di manutenzione.
- nel 2009, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte ha indetto un concorso internazionale di idee per l'inserimento di una nuova struttura edilizia all'interno del compendio storico di Villa della Regina. Si trattava di progettare un edificio nel sedime già occupato dal Palazzo Chiabrese demolito nel 1972. L'amministrazione banditrice desiderava "un'architettura che abbia un rapporto pacato con l'esistente, che sia gerarchicamente rispettosa dei valori architettonici della Villa e del suo giardino - senza mostrarsi per questo evanescente - rimanendo sempre al di fuori di un linguaggio 'assonnante'". Si iscrissero 202 architetti i cui elaborati sono stati oggetto di una pubblicazione la quale, a parere dello scrivente, offre un quadro non soddisfacente della cultura paesaggista contemporanea. Villa della Regina è inserita nella Lista del Patrimonio Mondiale dal 1997.

Vincenzo Cazzato ha pubblicato un atlante del patrimonio vincolato in Italia di ville, parchi e giardini. Questo raggiungeva il numero di 6.636 strutture,

tra pubbliche e private, nel 1992⁶. Era allora attivo presso il Ministero per i beni culturali e ambientali un Comitato nazionale per lo studio e la conservazione dei giardini storici che si è reso benemerito per essere ripetutamente intervenuto a tutela di importanti giardini storici (Parco di Caserta, Racconigi, Real Bosco di Capodimonte, Parco Ducale di Parma, Villa Borghese a Roma, ecc). Inoltre il Comitato organizzò, tra il 1991 e il 2000, sei convegni che costituirono una sorta di bilancio periodico e nazionale di come si sarebbe dovuti intervenire e provvedere al restauro dei giardini storici. Infatti la maggiore carenza italiana nel campo della tutela dei giardini storici era dovuta al fatto che poche, anzi pochissime, erano le amministrazioni di ogni ordine e grado che disponessero di personale tecnico qualificato da competenze in questo settore. Mentre è oggi indecifrabile la riforma del Ministero voluta da Franceschini: non c'è che da sperare nelle Università dove sono stati attivati corsi, master e scuole



Il progetto di Walter Enwer Domenico Dejana primo classificato al concorso per la nuova manica di accoglienza a Villa della Regina nel 2009.

di specializzazione in architettura del paesaggio... In questo contesto abbiamo una nota positiva nelle ricorrenti edizioni del concorso annuale 'Il parco più bello d'Italia' che, indetto dal 2003, intende valorizzare il patrimonio architettonico e paesaggistico presente nella nostra penisola e contribuire a stimolare l'interesse e la sensibilità verso ogni forma del verde. Quest'anno vi si contano 275 iscritti, 85 tra i parchi pubblici e 190 tra i privati; forse un piccolo segnale, ma concreto e benaugurante.

4) M. CASARES PORCEL, E. CRUCES BLANCO, J. TITO ROJO, *El Jardín del Patio de la Acequia del Generalife. I., Su evolución en la documentación escrita y gráfica*; M. CASARES PORCEL, O. SOCORRO ABREU, J. TITO ROJO, *El Jardín del Patio de la Acequia del Generalife. II., Consideraciones a partir del análisis palinológico*, in "Cuadernos de La Alhambra", n. 39, 2003, pp. 63-86, 87-108.

5) G. GRAU, *Collodi, in vendita la "villa di Pinocchio"*, in "Repubblica-Cronaca di Firenze", 27 luglio 2014.

6) V. CAZZATO, *Ville, parchi e giardini. Per un atlante del patrimonio vincolato*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1992.